Anno XXIX — Sabato 20 Aprile 1895 — Conto corrente con la posta — N. 94

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'ARGOMENTO DI CIRCOSTANZA

per i giornali sono ora le imminenti elezioni politiche, le quali, stando alle più recenti notizie, avverranno non più tardi della seconda quindicina del mese venturo.

Le prospettive dell'esito della lotta sono ora molto favorevoli al ministero, e la sua vittoria è più che probabile.

L'opposizione avrebbe potuto mettere in serio pericolo il ministero, se si fosse presentata agli elettori con un programma positivo di riforme, e non con una semplice *negativa*, basata puramente sopra livori personali.

Da quando avvenne la famosa riunione della Sala rossa, i *protestanti* non riuscirono a mettersi d'accordo che sopra un solo ed unico punto: abbattere Crispi pur che sia.

Noi domandiamo a qualunque uomo ragionevole e che non è dominato dal più esoso spirito di parte, se questo sia un programma che possa interessare gli elettori, ammesso, ma non concesso, che l'on. Crispi ne abbia fatte più di Satanasso.

Tutti i capigruppo dei diversi partiti della Camera che si sono schierati sotto la bandiera, che ha tutti i colori dell'iride, dell'opposizione, dopo la riunione della Sala rossa si sono affrettati a dichiarare che, non appena Crispi fosse caduto, ciascuno riprenderebbe il proprio posto, ma per quanto riguarda il programma di Governo nessuno disse mai verbo.

I fogli d'opposizione citano sempre a proposito e a sproposito gli esempi che vengono dall'Inghilterra, maestra in fatto di sistema parlamentare.

Ebbene anche noi vogliamo citare un esempio di data recente, che viene proprio dall'Inghilterra.

E' conosciuta abbastanza l'incresciosa questione del *home rule* che fu il pomo di discordia del grande partito liberale inglese.

In seguito a questa scissione buon numero di liberali, compresi alcuni radicali, si unirono ai conservatori per combattere Gladstone e il *home rule*.

La coalizione conservatrice-unionista elaborò un preciso e vasto programma, al trionfo del quale ciascun membro della stessa si impegnò di concorrere sempre con il proprio voto.

Si stabilì l'accordo su parecchie questioni, e per alcune altre si dichiarò di lasciare completa libertà di voto, senza alcun legame di partito.

Gl elettori inglesi andando alle urne avevano innanzi a loro due programmi precisi, chiari, senza sottintesi, e sapevano come avrebbe governato Gladstone e come avrebbe governato Salisbury.

L'opposizione formatasi nella Sala rossa doveva agire come ha agito l'opposizione inglese, nel qual caso essa avrebbe avuto diritto di essere ascoltata, e poteva aspirare anche al successo.

Ma al punto al quale sono giunte le cose perde naturalmente terreno, mancandole una base solida.

Fert

ITALIA E FRANCIA
Una lettera di Bonghi e M. Garibaldi

Gli onorevoli Bonghi e Menotti Garibaldi indirizzarono la seguente lettera ai loro colleghi del Comitato permanente franco-italiano di propaganda conciliatrice.

Roma 10 aprile

Onorevole signore e collega

« La grazia testè accordata al maggiore Falta e all'Aurilio dal presidente Faure, in occasione delle misure di clemenza prese a favore di soldati francesi, nobilissima risposta all'amnistia del capitano Romani, non avrebbe potuto non essere accolta in tutta Italia e da noi particolarmente se non con la più viva soddisfazione. Infatti l'opera del nostro Comitato per rendere a libertà così il prigioniero di San Remo come i prigionieri di Digne e di Fontevrault, malgrado fieri contrasti dalle due parti, venne coronata da pieno successo.

« Alieni con animo deliberato da atti clamorosi e sopratutto da polemiche di vanagloria, abbiamo lasciato dire e passare molte cose. Anche quando si disse potersi credere che il Comitato fosse istituito per fare gli interessi solo della Francia, tacemmo; e quando alla vigilia stessa dell'amnistia del Romani, preludio alla grazia del Falta e dell'Aurilio, non mancarono tentativi contrari che avrebbero potuto mettere in forse il risultato definitivo dell'azione esercitata dal Comitato per quanto più e meglio seppe e potè, con evidente larghezza e condotta, tacemmo ancora, tacemmo sempre.

« Assecondata col massimo buon volere dai nostri colleghi ed amici di Francia, l'azione del Comitato non s'è rivelata che nei fatti. Del resto, l'opera sua ha avuto luogo d'affermarsi efficacemente più volte. Non è il caso di ricordarle, e tanto meno di propalarne i particolari. Ma il successo odierno ci sta a cuore che serva di sprone onde procedere con maggior lena nel cammino irto d'ostacoli nel quale ci siamo volonterosamente messi senza mai dissimularceli, con la sempre più ferma e costante convinzione però che, moltiplicando gli sforzi vicendevoli, li vinceremo. Li vinceremo mercè l'appoggio di voi tutti, onorevoli colleghi e amici di Italia e Francia, mercè un appoggio intenso, unanime, pronto ad ogni evento, affinchè gli alti fini del Comitato si realizzino, con perseveranza di propositi e con sempre uguale discrezione, nell'interesse comune dei due paesi.

« Nessuna circostanza migliore di questa per rinsaldare tali propositi, scopo della presente lettera.

« Informandoci dunque ai sentimenti che abbiamo espressi, voglia, onorevole signore e collega, continuarci il favor suo e gradire i nostri più cordiali saluti.

« R. Bonghi — M. Garibaldi »

La squadra italiana a Kiel

Il 1° maggio si formerà a Spezia la squadra sotto il comando del duca di Genova che deve recarsi a Kiel. La partenza delle navi si effettuerà fra il 10 e il 15 maggio. Nell'andata queste navi si fermeranno in Inghilterra per rifornirsi di carbone. Questi rifornimenti potrebbero anche riservarsi di farli a Kiel, ma la grande affluenza di navi da guerra in quel porto rende preferibile il rifornimento anticipato.

E' probabile che per questa operazione le navi della squadra si dividano in più porti.

Nessuna decisione finora venne presa circa la visita della squadra in Inghilterra. Se la visita verrà decisa si farà al ritorno da Kiel.

E' probabile che il ministro della marina, onr. Morin, si rechi a Spezia pei primi di maggio. E' inesatto però che vi si rechi per passarvi in rivista la squadra prima della partenza per Kiel.

Sono in corso disinfezioni sulla corazzata *Italia*, dove si sono verificati due casi di meningite.

La ritrattazione d'un giornalista

Parigi, 18. Il corrispondente del *Times*, Blowitz, ha ritrattato le insinuazioni lanciate contro la stampa francese in una corrispondenza al suo giornale. Egli dichiara di avere scritto l'articolo per invito dell'ambasciatore inglese, il quale, a quanto sembra, voleva ottenere con ciò dal Parlamento inglese fondi secreti per iscopi di stampa. Il Blowitz ha confessato che scopo dell'articolo era quello di persuadere l'opinione pubblica in Inghilterra che per denaro si può far pubblicare nei giornali parigini tutto quello che si desidera.

L'AVVENIRE DELLA COLONIA ERITREA

La *Nuova Antologia* pubblica un importante articolo dell'on. Franchetti sulla gravissima questione della colonizzazione dell'Eritrea. Eccene la conclusione:

« Con uno sforzo minimo, con un'anticipazione di capitali insignificante, lo Stato italiano può avviare un ordinamento, il quale poi assicurerà in pochi anni a migliaia di famiglie di contadini italiani quella agiatezza conquistata col lavoro, quella indipendenza economica, quella rigenerazione morale, che non possono ottenere in Italia se non mediante leggi di approvazione dubbia, di efficacia più dubbia ancora. Può farlo senza ledere interessi o diritti acquisiti.

« Alla epidemia di fame dichiaratasi l'inverno scorso in paesi vicini a Roma, si è creduto provvedere abbastanza con qualche sottoscrizione, con qualche ballo di beneficenza. Alla questione agraria, nota da anni, scoppiata circa un anno addietro in Sicilia con violenza nuova, si è creduto rimediare con lo stato d'assedio, con i tribunali militari e con l'annunzio rumoroso di una legge sui latifondi, prima presentata, poi ritirata, poi annunziata di nuovo.

Intanto, poco si discute neanche un ordinamento il quale è inteso a prevenire nella colonia ciò che si dice di voler distruggere in Italia, e ad assicurare senza lotta, senza spostamento di interessi, quegli stessi fini che si dice di voler ottenere in Italia al prezzo di aspre battaglie.

« Io invoco l'aiuto di tutti coloro, a qualunque parte di politica appartengano, cui per sentimento di giustizia o per prudenza politica, preme la condizione dei contadini italiani. Il creare migliaia di contadini proprietari nella colonia, non può certo bastare a soddisfare le legittime aspirazioni di coloro cui fa ribrezzo la schiavitù economica delle plebi agricole in molte parti d'Italia, ma è pure tale beneficio che merita si combatta per conquistarlo.

« So bene che molti fra coloro che vagheggiano la rigenerazione economica dei nostri contadini, sono contrari alla impresa africana, e temono di essere tacciati di inconseguenza se, in certo modo, la riconoscono, cooperando alla sistemazione fondiaria della colonia. Ma pensino che la loro astensione non avrà certo per effetto la evacuazione dell'Eritrea, e contribuirà invece a far perpetrare in essa una di quelle ingiustizie sociali di cui si deplorano e combattono le conseguenze in Italia. Le proteste sterili non sono da uomini politici. Le lascino ai principotti spodestati.

« L'Italia ha, fin d'ora, mandato nella Colonia soldati. Per ciò, bastano piroscafi e personale d'intendenza. Bisogna ora che vi mandi una parte del popolo che dà i soldati all'esercito e che concorre a nutrirli. Allora si potrà veramente dire che nella Colonia c'è la Nazione italiana.

« Non basta a coloro che in Italia stentano la vita lavorando a profitto di altri, e pure hanno pagato e pagano per le conquiste africane, la consolazione di pensare al di là dei mari, lo Stato è divenuto padrone di molte migliaia di chilometri quadri a profitto di chi in Italia, si arricchisce già del loro lavoro.

« Leopoldo Franchetti. »

ANCORA IL TERREMOTO
NELLA CARNIOLA

Lubiana, 18. A poco a poco ritorna la calma. La presidenza provinciale ha provveduto al ricovero degli ammalati e delle persone rimaste senza tetto, ha ordinato inoltre parecchie misure sanitarie e nominato una commissione con l'incarico di distribuire i 10,000 fiorini, largiti dall'imperatore. Le scuole dovranno rimanere chiuse per molte settimane. I pionieri fatti venir da Pettau si accinsero subito al lavoro e puntellarono il museo, ed altri pubblici edifizi. Dal distretto di Stein giungono notizie di gravi disastri. La chiesa, la scuola e la parocchia furono gravemente danneggiate, 24 case si dovettero demolire.

Alle 5 ore e 35 minuti pom. fu avvertita una lieve scossa di terremoto.

Nelle località e nei villaggi circonvicini la miseria e la carestia sono ancora più gravi che nella città di Lubiana. Da ogni parte giungono dispacci nei quali s'invocano pronti soccorsi. Il professore dott. Süss, incaricato dall'istituto geologico di Vienna di studiare il fenomeno, ha dichiarato che il peggio è ormai passato e che non sono da attendersi ulteriori scosse gravi.

Gorizia, 18. Dal vicino villaggio di Ranziano, i cui abitanti maschi esercitano quasi tutti il mestiere del muratore, furono chiamati telegraficamente a Lubiana cento operai, per ricostituire le case distrutte e danneggiate dal terremoto.

Scioperanti e polizia a Vienna

Si ha in data 18:

Questa mattina vi sono stati gravissimi disordini a Enzersdorf e a Wienerberg, per lo sciopero dei fornaciai. Un manifesto di una grande fabbrica, che dichiara licenziati gli scioperanti, eccitò gravemente gli animi, specialmente le donne, contro gli operai, la maggior parte italiani che non hanno abbandonato il lavoro.

Circa 500 scioperanti, fra cui molte donne, tentarono di assalire la fabbrica di Enzersdorf; e la polizia, non essendo riuscita a calmare e disperdere i dimostranti, sguainò le sciabole. Allora gli operai l'hanno assalita; e ne è seguito un conflitto sanguinoso, in cui quindici scioperanti, fra cui parecchie donne, sono stati feriti gravemente.

Sono stati quindi fatti molti arresti, e si è requisita la truppa per proteggere le fabbriche, che gli scioperanti tentano di incendiare. Gli operai italiani intimiditi, abbandonano il lavoro.

CASTELLI FRIULANI
ZOPPOLA

Zoppola è un grosso paese posto alla distanza di dieci chilometri da Pordenone presso a poco in direzione di est. Il suo antico castello che ora più propriamente si può chiamare palazzo, appartiene ai signori Panciera, i quali nei primordi del secolo XIV lo acquistarono dai signori Zoppola, che prima lo possedevano. Questi antichi suoi signori dipendevano alla lor volta dai Duchi d'Austria, che come sappiamo tenevano il castello e la terra di Pordenone. La giurisdizione di questo feudo non era troppo estesa, ed in gran parte i terreni posti interno appartenevano prima alla Chiesa Aquilejese, poi alla Veneta Repubblica.

I signori attuali, cioè i nobili Panciera possiedono un importante museo numismatico. Ad essi spetta il juspatronato della chiesa parocchiale del paese.

Non si hanno antiche memorie di questo castello. Sappiamo pertanto che nel 1345, il 20 di ottobre Marusio suo signore, ne vendette il girone a Biaquino di Porcia, la famiglia del quale teneva diversi feudi nelle vicinanze e fra altri anche una casa incastellata in Castions, ora frazione del comune di Zoppola.

I signori di Zoppola nel 1380, da Portogruaro, terra da essi abitata, passarono a Udine, nella qual città furono aggregati come cittadini ed ascritti a quella nobiltà.

Nel 1390 il castello di Zoppola fu dato a Giovanni di Ragogna insieme a quello di Torre in cambio di Ra-

---

13 APPENDICE del Giornale di Udine

SUL PIANEROTTOLO
di
A. DALL'AVENALE

Dal mio portafoglio

Avea tolto di nascosto il fiore in casa Quintagna pochi momenti prima, e me lo avea portato in dono.

— La conserverò come una memoria di questi momenti carissimi, augurando che sia per tutti augurio di eventi fortunati.

La piccola fu baciata e ribaciata; poco dopo insieme si uscì.

Alla porta dell'appartamento mi congedai dai vecchi Quintagna, che mi ripetevano:

— La nostra riconoscenza sarà eterna. Dobbiamo tutto a lei.

Io rispondeva:

— Non mi affibbino un merito che non posso arrogarmi. — E ci dividemmo, perchè era attesa dal nuovo arrivato del giorno prima.

Mentre seguivano queste ultime proteste di gratitudine da parte dei Quintagna, dagli appartamenti de' piani superiori scendeva pello scalone la portinaia. Ci vide; annotò le frasi, e senza far motto mi precedette.

Tutte queste particolarità le ho collegate più tardi assieme, perchè non posso spiegarmi il fatto d'oggi.

Da più giorni nelle rare occasioni che una casualità qualunque mi facea scontrar o rivedere la portinaia, la trovava così cortese, così deferente con me, che m'ho fin detto: — qui gatta ci cova.

Non m'ingannava. Rincasando stamane, nel consegnarmi la corrispondenza, aggiunse:

— Non creda sia stata trascuratezza mia se non le fu recapitata in casa di buon'ora; invece il fattorino di posta non venne qui che colla seconda distribuzione.

— Grazie — risposi e feci un passo per muovermi.

— Mi perdoni della curiosità; sa lei quale studio frequenti l'Angiolino? Qui in casa si ripete che sia una bugiarda apparenza il suo rimaner assente tutto il dì, tanto per darla da bere ai gonzi. E' meritevole di tanta simpatia, che me ne dorrebbe, se mai la cosa fosse vera.

— Non credo ci sia nessuna ragione che debba persuadere a fingere ciò che non è; lo stimo poi così schietto, e leale, che non posso ammettere neanche la possibilità di un fatto consimile. Di particolare non se nulla.

— Ella dice sempre di non saper nulla; invece io giurerei che, non un dito, ma ci abbia messe tutte due le mani per aiutarlo.

— Credete quello che meglio vi piace; persuadetevi però che un forestiere, come sono io, non può mai essere un protettore.

— Non è il primo caso che valga più una raccomandazione di un estraneo, di quella di un compatriotta. Anche le signore Matresco lo ripetevano ne' giorni scorsi; anzi mi hanno raccomandato di pregarla di tener a mente il loro fratello Mario, che fra giorni sarà disoccupato di nuovo.

— Mi duole dover confessare di non poter esser loro utile in qualsiasi modo; e mi addolora sapere che il giovinotto sia nella necessità di cercar occupazione.

— Via! sia buono; non si rifiuti. Per quanto la selvatica sua padrona e i Quintagna possano aver detto e sparlato delle signore Matresco, tuttavolta meritano considerazione. Sono distintissime persone.

— Nessuno ha mai parlato con me nè in favore, nè contro di qualcuno degli inquilini della casa; nè ciò poi era fattibile, perchè io stesso non ho ragione alcuna per interessarmi dei fatti di chi si sia.

— Che ella non se ne interessi, è credibile, è un signore così buono e gentile; ma sono inserte tante questioni... e alle signore Matresco sarebbe spiaciuta qualsiasi ciarla; specie alla signorina Antonietta. Anzi ella stessa m'ha detto dopo delle raccomandazioni della madre pel Mario, «gli dica che lo prego anch'io, che lo preghiamo tutte.»

— Devo con rammarico ripetervi che sarebbe dar una lusinga vana il farle por affidamento in me; mi mancano non solo i mezzi per arrivar a buon fine, ma anche per tentare.

— Si provi almeno; potrebbe essere, che contro ogni speranza, riuscisse. Se avessi io i suoi rapporti non ristarei dal farle; certo che nel caso dell'Angiolino, ella avrà avute le preghiere della sua padrona, di Aldo, dei Quintagna e di quella stomachevole Ida; tutta gente che non bada che ai propri interessi, e caschi il mondo, non fa nulla per nessuno.

— Scusatemi! ma voi andate fuori di strada. Mentre domandate l'opera mia, che io lealmente confesso essere inadeguata al compito richiestomi, perchè riconosco la impossibilità di giovare, voi attaccate delle persone che non son qui presenti a difendersi. Le conclusioni mi sembrano molto strane e fuor di posto.

— Non sono fuori di posto, caro signore. Ella sta nella famiglia del mistero; i Quintagna, tutti sanno, che son matti. Non saranno da manicomio, ma certo gente che è bene tenerla lontana.

(*Continua*)

gogna statagli tolta Il Ragogna lo vendette poco dopo a Rizzardo di Valvasone. Ed ecco che nel 1404 Francesco e Natale Pancera, che avevano qualche diritto sul castello insorgono a protestare. Da ciò nasce una specie di guerricciuola più combattuta con documenti, pergamene e chiamate in giudizio che non a suon di spade come ben meritava l'indole de' tempi.

Intanto fu eletto Patriarca Antonio Panciera, fratello di Francesco e Natale, che allora erano in lite coi Valvasone. Questo Patriarca nel 1420 confiscò ai Valvasone, che lo tenevano indebitamente, il castello di Zoppola e lo diede in feudo ai suoi fratelli. Da quel tempo rimase poi sempre alla famiglia dei Pancera. Conviene qui aggiungere che cinque anni prima ne era stata approvata la vendita fatta dai Valvasone e Prodolone al Panciera. Nelle lotte del d'Alençon con Rizzardo da Camino, fra i deputati eletti a difesa della Patria, essendo i tempi molto calamitosi e tristi, troviamo anche Nicolò di Zoppola. Più tardi, e cioè nel 1385 i Zoppola s'erano schierati contro al Patriarca d'Alençon, ma a questi s'arresero ben presto abbandonando la ribellione.

Questo castello è ricco nel suo interno di pregevoli opere d'arte ed ha ancora mura di considerevole spessore.

—

Per il prossimo sabato non annuncio l'illustrazione di un nuovo castello nell'ordine che ho preso a seguire, ma invece avverto che mi occuperò di alcuni piccoli feudi incastellati che per errore ho trascurato di ricordare prima d'ora essendo posto lungo l'itinerario da me seguito.

Udine, 17 aprile 1895.

ALFREDO LAZZARINI

CRONACA PROVINCIALE

Per due fallimenti

Il *Commercio* scrive:

Leonarduzzi e *C.* coloniali di Pordenone. Prima adunanza deserta; confermato il curatore avv. Arturo Ellero.

— *Quartaro Pietro,* farmacia, San Vito al Tagliamento. — Prima adunanza deserta; confermato il curatore avv. Enea Ellero, di Pordenone, dalla cui relazione risulta che il fido eccessivo, le spese d'affitto sproporzionate agli introiti e la concorrenza furono le principali cause del fallimento; vale a dire, le solite. Attivo nominale Lire 10,036,88; passivo L. 6486,10. Solamente che l'attivo è costituito per Lire 9566,38 di crediti inesigibili nella maggior parte, e per il resto, di poche merci e di mobili contestati.

DA CIVIDALE

Una statua del cav. Gabrici — Terremoto — Teatro — Le scritte delle vie

Scrivono in data 19:

Il cav. Gabrici ha mandato all'Esposizione internazionale d'arte una sua statua, può a ben diritto andare orgoglioso perchè il suo lavoro fu dalla giuria compreso fra le 80 opere scelte delle 200, che dovevano figurare come prodotto dell'arte nazionale.

— Il terremoto fu avvertito molto sensibilmente anche da noi; ma i danni si limitarono alla caduta di un camino e a qualche screpolatura. La paura però fu molta e tutta la notte si può dire che l'intera popolazione fosse riversata sulle piazze e sulle vie.

— Martedì scorso ci fu l'assemblea dei palchisti per l'approvazione dei bilanci e la nomina delle cariche. Dal 1889 non si facevano più riunioni, che invece si sarebbero dovute tenere ogni anno. Fu approvato il bilancio del primo anno e per gli altri si protrasse l'approvazione fino a quando i revisori dei conti avranno potuto esaminarli.

— Le scritte portanti i nomi delle vie e delle piazze della città sono addirittura illeggibili. Raccomandiamo al Municipio di provvedere, come pure ai numeri delle case; la spesa non è grande, anche se si dovesse ricorrere alla porcellana bianco e azzurra, che dura eternamente.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Aprile 20. Ore 7 — Termometro 10.4
Minima aperto notte 9 4 — Barometro 748.5
Stato atmosferico: piovoso
Vento: Nord — Pressione stazionaria
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 12.3 Minima 8 8
Media 10.785 — Acqua caduta mm. 9
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 16	Leva ore	3.30
Passa al meridiano	12.5 45	Tramonta	14.19
Tramonta	18.59	Età giorni	25.

PROCESSO GALATI - MARZONA

Udienza ant. del 19 aprile

Presiede il vice-presidente avv. Mantovani Guglielmo; giudici: avvocati Biasoni Luigi e Goggioli Giuseppe.

Sostiene l'accusa l'aggiunto giudiziario avv. Brisotto Giuseppe.

L'avv. Galati è difeso dagli avvocati Schiavi cav. dott. Luigi-Carlo e Billia dottor Gio. Batta, ed il Marzona dall'avv. Giovanni Levi.

L'avv. Pollis nob. Antonio rappresenta la signora Damiana Pitacco, contro la quale pende giudizio d'interdizione.

Si comincia alle ore 10 e mezzo.

La sala è affollata come ieri.

Gran numero di avvocati nei posti riservati; vocio insolito e confuso prima dell'udienza; il processo Galati è l'argomento di svariati commenti.

Segue l'audizione dei testi

Il presidente legge il rapporto della guardia carceraria risguardante la lettera a cui accennammo sequestrata al Galati in carcere. Segue la lettura di varie informazioni poco edificanti in vero sulla condotta privata e pubblica del Galati.

Galati. La questura calunnia!

Billia. La questura fa bene o male il suo mestiere!

Viene introdotto il teste

Buracchio Gaetano

Dice di aver conosciuto l'avv. Galati quando commise a lui una causa penale contro certo Trinella che aveva accusato un suo figliuolo di furto. Narrò che il Galati gli disse che non voleva compenso per la causa che si assumeva — tranne le spese di carta bollata che dovevano essere a carico del Buracchio.

La causa venne iniziata ma non ebbe seguito per mancanza di prove testimoniali.

Il teste indi legge una nota in cui dice di aver consegnato a Galati lire 292,55 in denaro e carta bollata.

P. M. Dunque per la causa ci occorsero 35 fogli di carta bollata!

Billia. Ecco qui l'incartamento di quel processo; non 35 ma 40 fogli ci occorsero!

Galati. I conti vengon più che giusti!

Il teste seguita narrando che Galati promise di portare la causa alla Corte d'appello di Venezia mentre a lui consta che non lo fece, e conclude dicendo che mosse querela a Galati perchè questi si appropriò di lire 25 che dovevano dall'imputato venir spedite all'avv. Montalto di Venezia.

Galati invece dimostra che non spedì il denaro a Montalto, ma lo portò lui stesso in persona due giorni dopo del tempo necessario per la consegna.

Mattei Eugenio

Conferma i fatti precedentemente esposti dal Buracchio.

Avv. Montalto Giovanni

Asserisce di conoscere il Galati da 35 anni e di essere suo amico. Dice che Galati lo aveva incaricato di sostenere la causa Buracchio presso la Corte d'Appello di Venezia, ma per circostanze speciali non si giunse in tempo d'inserire a ruolo la causa.

Il P. M. fa notare al teste parecchie contraddizioni col verbale del primo interrogatorio.

Il teste dà schiarimenti. Il P. M. segue a fare al Montalto delle contestazioni.

Montalto dice che Galati ha sempre goduto buona fama. Asserisce che conobbe Galati per onesto. Notò il carattere talvolta piuttosto violento di Galati.

Ciò produce un'impressione, nel pubblico, favorevole.

Ellero Alessandro

Depone di aver comperato della carta bollata da Galati — circa una ventina di fogli — collo sconto del 2 0|0.

Il P. M. chiede se la vendita dei fogli di carta venne poco tempo prima dell'arresto dell'imputato.

Il teste non sa rispondere.

Dopo varie indagini sui documenti processuali viene accertato che la vendita avvenne 10 giorni prima dell'arresto del Galati.

L'udienza viene sospesa.

Udienza pomeridiana

Sala affollata, aspettazione crescente.

L'udienza si riprende circa alle 14 pomeridiane.

L'Avv. Schiavi dice che l'imputato Galati gli riferì che il teste Pitacco suggeriva alla sorella ciò che doveva rispondere innanzi ai giudici.

La Pitacco viene introdotta nell'aula e fatta sedere presso l'avv. Pollis.

Segue l'audizione dei testi

Driussi Luigi

Narra che fu citato davanti al giudice conciliatore di Pasiano perchè aveva un debito di 40 lire con certa Floriani.

Non sa in che epoca versò il denaro alla Floriani in casa Galati. Asserì che Galati fece una ricevuta a nome di lui, per consegnarla a certo Cuttini anzichè alla Floriani, moglie del Cuttini. Dice che la Floriani in causa di ciò gli fece un pignoramento.

Egli si oppose con querela al pignoramento, ma la causa fu perduta.

P. M. Sicchè invece di poche lire, avete dovuto spenderne, causa Galati, qualche centinaio!

Teste. E se bastassero anche! (volgendosi al Galati) Quello là non è un avvocato ma.. (Il teste si commove, il pubblico rumoreggia, e Galati sorride sdegnosamente).

Billia. Chi ha scritto la querela contro Galati se voi non sapevate scrivere?

Teste. Un giovine di un avvocato.

Billia. Vi lesse la querela dopo che la scrisse?

Teste. No.

Billia. Basta allora; Gli apprezzamenti a dopo.

P. M. (al teste) ma avete voi però ordinato che la querela venga fatta?

Teste. Sissignor.

Casarsa Teresa

Fa deposizioni analoghe a quelle del Driussi.

Galati fa dichiarare alla teste di non essere stato presente quando il Driussi, suo marito, andò da Galati a versare le 40 lire per Floreani.

Cuttini Luigi

Dice di avere rilasciato a certa Modesti una cambiale di 39 lire. La Modesti portò la cambiale a Galati. Quando egli andò per scontare la cambiale trovò che invece di 39 lire era stata inserita la cifra di L. 69. Egli chiese conto alla modesti della cosa: essa rispose che non voleva dir niente a nessuno.

A richiesta del presidente dice di sapere che sua moglie avesse un debito con certo Driussi.

Narra che il Galati con il giovane di studio Gattolini ed il Driussi si trovavano nello studio quand'egli andò per riscuotere il denaro a nome della moglie. Asserì che Galati arbitrariamente intestò la ricevuta col nome suo anzichè con quello della Floreani sua moglie. Il teste dice che Galati fece ciò per obbligare lui a scontare con quel denaro una parte della cambiale di L. 69.

Ad un certo punto il P. M. si alza per rimproverare a Galati il suo contegno durante l'udienza.

Galati scatta e protesta.

Vi è un mormorio confuso nel pubblico.

Il Presidente ordina moderazione all'imputato ed al P. M. e l'incidente ha fine.

Il teste Cuttin si dilunga in confusi particolari. Spesso si contraddice e si confonde.

Floreani Caterina

Depone analogamente a ciò che disse il marito suo, Cuttini Luigi.

Asserisce che fece pignorare una vacca al Driussi perchè questo aveva consegnato col mezzo di Galati le 40 dovutele al marito Cuttin anzichè a lei direttamente. Asserì constarle che fu il Galati che volle contro desiderio del Driussi la ricevuta intestata col nome di suo marito Cuttin invece che col suo. Fu perciò che mosse querela in seguito a Driussi per avere lo sconto del debito.

Succede un confronto tra il teste Driussi e la Floreani.

Cuttini Antonio

Narra che una volta trovato Galati gli disse: «Avvocato la roba di Driussi va all'asta» e Galati rispose: «*Lassa che la vaga; Driussi non perdarà gcanca una palanca.*»

Fabbro Francesco

Non fa deposizioni di entità.

—

L'udienza è sospesa per alcuni minuti.

Poi viene data lettura della deposizione della teste Luigia Medotti che non può essere assunta perchè ammalata. Essa consegnò al Galati la cambiale del Cuttini perchè se la facesse pagare.

Il Galati riscosse L. 30 dal Cuttini e L. 40 dai coniugi Driussi. Questa somma — secondo gli esami scritti della teste — fu trattenuta dal Galati, il quale, richiesto, l'assicurò che aveva servito per le spese di causa.

Damiana Pitacco

fu Leonardo d'anni 44, vedova di Carlo Manzoni.

Conosce gli imputati. Col Galati ebbe relazioni di affari, avendo ad esso ricorso più volte per una causa civile che voleva intentare contro il fratello.

Per le spese che doveva incontrare per detto procedimento civile vendette una casa di sua proprietà sita in Via Paradiso N. 10,

Oltre che dall'avv. Galati fu, perchè la patrocinassero, anche da altri avvocati; essendosi però del primo formata buona opinione per averne sentito parlare molte volte ed assai bene, si affidò a lui per la causa.

Nessuno le suggerì di vendere la casa cui prima fece cenno; essa da sola si decise perchè costretta dal bisogno.

Fu però soltanto consigliata a farlo da uno dei componenti la Commissione del patrocinio gratuito, in una occasione in cui ebbe a ricorrere a questo.

Il Galati si prestò molto per la causa che la testimone aveva intentato contro il fratello, non essendosi curato mai per la vendita della casa.

Questa fu acquistata dal Marzona per L. 1200.

Tale importo però le sembrò assai basso giacchè essa credeva che il valore dello stabile fosse di molto superiore (tre o quattro mila lire); se si ridusse a quel passo lo fece per le cattive condizioni in cui essa versava.

Il Marzona — due giorni dopo avvenuto il preliminare del contratto di compravendita — domandò alla teste se le rincresceva che egli cedesse la casa ad altro acquirente; la Pitacco non si oppose per nulla dicendogli che facesse pure come meglio credeva.

Asserisce la Pitacco, di aver riscosso dalla vendita L. 1010, poichè il resto — così le fu detto — andò consumato per diverse ipoteche che la gravavano.

L'avv. Galati che portò detto importo fino allo studio le consegnò qui L. 510; le rimanenti restarono a lui avendo con esso preso accordo di depositarle all'Ufficio Postale.

Il Galati le passò per 6 mesi lire 30; dopo di questo tempo egli invece le dava qualche volta due o cinque lire, terminando da ultimo con 50 e 30 cent.

La teste asserisce di essere rimasta contenta dell'avv. Galati, poichè essa credeva che egli lavorasse molto per la causa; ora — dice — so di essere stata ingannata.

— Lu el mi diseva che la causa la gera come vinta e che nol dipendeva altro che dai giudici per finirla.

La Pitacco altre volte fu dal Galati per pregarlo a darle dei sussidi; egli non le diede nulla ed anzi le mandò via con brutte maniere.

Conosce il Gattolini, il quale in una occasione le chiese a prestito 10 lire che essa gli consegnò.

Non seppe mai, prima di ieri (avendolo appreso dai giornali) che la casa fu venduta anzichè per lire 1200, per lire 1950.

Sa che fu per essa presentato domanda d'interdizione.

— Io ho la mente sana — essa dice — sono soltanto un po' debole di spirito; la mente dell'avv. la sarà un poco imbroiada, e no la mia.

Aveva molto fiducia del Galati perchè aveva accettata la causa contro i' fratello; ad esso anzi aveva promesso che un giorno l'avrebbe ricompensato e che morendo gli avrebbe lasciato quanto possedeva.

In seguito a domanda del Presidente, la teste asserisce, che anche l'avvocato la consigliò a vendere la casa.

Non lasciò mai ricevute al Galati; due volte essa firmò due carte in bianco, che non sa se fossero o no bollate.

Su domanda del Galati la teste assicura essere venuta da sola a persuadersi che egli non ebbe a trattarla onestamente; ed aggiunse che nessuno ebbe per questo a suggestionarla.

Del resto — dice la Pitacco — nessun dise ben de lu.

Sulla questione della somma consegnata al Galati la teste dice ripetutamente a quest'ultimo: el xe poco cossa discorrer sui bessi, li ga tuti lu!

Il Marzona domanda alla teste quante volte abbia parlato con lui.

— E la Pitacco: Due volte: una dall'avvocato e l'altra quando che el xe venù a ciamarme a casa.

— Ma so mi no so nanche dove che la sta de casa! ribattè il Marzona.

— E la teste: Po sì che el xe sta a sonar la campanela da mi; eh! anche lu el xe contro de mi. Mi son sempre stada onesta; nol stia a farme far la purcinela, e ciorme via; un purcinel el sarà lu.

Il P. M. domanda alla teste se intende insistere nel procedimento contro il Galati.

— Eh! sì i continui; il Tribunale el ga de far la giustizia.

Il Galati domanda alla teste se sia vero che il fratello ebbe ieri stesso a consigliarla di non recedere — se richiesta — dalla querela contro di lui.

La Pitacco risponde di sì, aggiungendo di non aver altro che chiesto un parere in proposito al fratello.

Insistendo il Galati su questo argomento, la Pitacco gli risponde: Eh! nol ghe bada lu ai affari de mio fradel; el ghe pensi invece al suo, che el fa meio.

Si leggono quindi le deposizioni scritte della Damiana Pitacco.

In una di esse, essendo stata informata che il Galati non iniziò mai il procedimento contro il fratello Luigi e che non depositò mai all'ufficio Postale il denaro che essa aveva ricavato dalla vendita della casa, disse fra altro: Allora l'avv. Galati è una canaglia ed ha fatto la parte di pagliaccio.

Avv. Pietro Capellani

di Pietro d'anni 32.

Sa che nell'agosto del 1893 la Pitacco fece ricorso alla Commissione per il gratuito Patrocinio per poter ripetere al fratello Luigi il diritto degli alimenti.

Il teste rappresentava allora il fratello della Pitacco, ed in quella occasione egli si oppose alla domanda di questa perchè possedendo essa due case poteva provvedersi del necessario, senza ricorrere al fratello.

Sa che la Pitacco voleva intentare causa contro al fratello per nullità di testamento; la causa non fu però posta a ruolo, tanto che quando il teste si presentò per sostenere le ragioni dell'ing. Luigi Pitacco, dovette ritirarsi.

Sa anche che il Marzona fu sussidiato dalla Congregazione di Carità fino al luglio del 1893.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 19

Tentato omicidio con premeditazione

Presidente cav. Manfroni — Giudici: Bragadin e Zanutta, avv. Delli Zotti P. M. — avvocati difensori: Gosetti e Franceschinis.

Aperta l'udienza il Presidente dà la parola per la requisitoria al P. M. il quale dice che quantunque chiamato per l'indisposizione del cav. Amato, all'ultimo momento, pure si è potuto formare la convinzione della reità del Pavan. Dimostra come lo stesso sia colpevole di mancato omicidio a danno di suo cognato Sartori, come abbia agito con premeditazione e infine come gli si debba addebitare il reato di porto d'arma insidiosa.

Termina quindi chiedendo ai giurati un verdetto affermativo.

S'alza poi il giovane avv. E. Franceschinis, che per la primavolta si presenta all'Assise.

Egli esordisce dicendo che esitava nell'accettare la causa temendo della gravità della stessa; essendo di competenza dell'Assise; ma poi lettala, comprese che la Sezione d'accusa, per non dar tanto da lavorare al Pretore di Palmanova, ha voluto incomodare i Giurati per un reato d'azione privata.

Passa a dimostrare la gravità dell'omicidio tentato con premeditazione, rifà brevemente la storia del fatto esclude l'intenzione omicida, sia per la spinta inadeguata, sia pel modo con cui passò la mattina l'accusato, sia per l'arma e a questo punto fa rilevare tutti gli esagerati epiteti coi quali fu chiamato quello strumento da sellaio dalla sezione d'accusa, e cioè trincetto, punteruolo e pugnale.

Non restava altro, egli dice, che lo chiamassero mannaia!

Dalla configurazione della piazza di Palmanova, attorno la quale gira una roggia, trae argomento per dimostrare che il ferito non poteva venir colpito proditoriamente alle spalle, come vuole il P. M., a meno che — esclama il difensore — non avesse fatto il miracolo di S. Pietro di camminare sulle acque!

Aggiunge poi che se il Pavan avesse voluto proprio uccidere il Sartori avrebbe avuto scoperto la testa ed il collo, dove con più probabilità sarebbe penetrata quell'arma. Dalle parole *se ora de terminarla can dell'o...* vede una frase volgare, solita sulle bocche della bassa gente, anche quando giocano a tre sette, ma non una minaccia di morte.

Si forma a lungo sul perdono dalla vittima concesso, sulla frase sua: *nol gaveva sentimenti torno de lu*; e dice ai Giurati: Voi non avete diritto di sostituire il rigore della legge alla pietà d'un uomo che dimentica e perdona. Dal contegno di dopo il presunto delitto trova argomento di dire che l'omicida che *premedita* non va a gettarsi nei gentili amplessi dei Carabinieri.

Chiude la sua arringa il difensore dicendo ai Giurati: Grato deve essere il Pavan alla sezione d'accusa ed al P. M. i quali per esigenze di servizio lo trascinarono innanzi a voi; grato d'aver fatti sei mesi di carcere preventivo per un reato che importava una multa e li ringrazia, ma ad onor del vero li avverte che volentieri avrebbe fatto a meno del *grande onore* di sedere sull'alto scanno di faccia a voi alla Corte d'Assise.

La difesa del dott. Franceschinis fu splendida ed elevata per forma e per concetti e quantunque, come si disse,

per la prima volta si presentasse alle Assise fu detta con quell'espressione e con quella spigliatezza che danno a dimostrare essere nel giovane difensore la vera stoffa d'un bravo avvocato.

Parlò poi l'avv. Gosetti, del quale non occorre tessere le lodi, essendo ben conosciuto nel nostro foro.

Esordì lodando l'arringa del suo collega, in risposta alle parole dette dal Franceschinis che lo ringraziò di averlo chiamato a compagno di difesa per iniziarlo così nei processi davanti ai Giurati.

Ribatte con ampiezza di osservazioni gli argomenti svolti dal precedente oratore, si sofferma specialmente sulla perizia del dott. Bortolotti che constatò la ferita pericolosa ma non mortale, e dice infine che tutt'al più il Pavan deve rispondere di ferimento.

Dopo il riassunto del Presidente e proposti i quesiti ai giurati, questi si ritirano pronunciando poscia un verdetto che esclude il mancato omicidio, la premeditazione, il reato di porto di arma insidiosa ammettendo solo il ferimento.

Il P. M. propone 1 mese di reclusione, la Corte pronuncia sentenza con la quale condanna il Pavan, vista la gravità del fatto, a 3 mesi di reclusione, alle spese processuali, tassa di sentenza, ecc.

Avendo l' imputato fatto 6 mesi di carcere preventivo viene tosto messo in libertà.

Comitato promotore dell'Ass. «Scuola e Famiglia»

Domenica, 21 corrente, alle ore 10, nella Sala maggiore del r. istituto tecnico — gentilmente concessa — avrà luogo un'adunanza per trattare i seguenti oggetti:

I Comunicazioni del Comitato promotore;

2. Discussione ed approvazione dello Statuto;

3. Nomina delle cariche sociali.

Società Impiegati Civili

Questa sera alle ore 20 1|2 nelle sale di questa Associazione avrà luogo un trattenimento di musica e recitazione.

Sappiamo che vi prenderà parte l'esimio monologhista sig. Riccardo Pizzini che colla sua fine arte seppe, lo scorso anno, tanto interessare il numeroso e colto pubblico accorso ad applaudirlo.

Tiro a Segno

Persistendo il cattivo tempo la gara venne rimandata a domenica 28 corr.

Domani esercitazioni dalle 2 alle 5 1|2.

Giustizia Penale

Lesione personale: imputati Cicutini Luigi e Brugnera Angelo. Il ferimento avvenne in danno di Cicutini Vito che si fece patrocinare dall'avv. Bertaccioli.

I due imputati erano difesi dagli avvocati Baschiera e Girardini.

Il ferito, dopo la lotta, si trovò con due denti di meno e la testa rotta.

La pena si fu di sette mesi di reclusione per il Cicutini Luigi e di giorni dieci per il Brugnera; entrambi condannati nelle spese.

Ospizio Mons. Tomadini

La Direzione dell'Ospizio porge le sue più vive grazie ai docenti delle scuole urbane e rurali del Comune di Udine, che offrirono lire nove in onore della compianta Regina de Leitenburg.

Una leggera scossa

di terremoto fu avvertita questa mane alle 4.42 e segnata anche dall' istrumento all' Istituto tecnico.

Altra leggerissima scossa sarebbe stata avvertita anche ieri sera alle 23 1|4.

Circo Zavatta in Giardino Grande

Questa sera alle ore 8 1|2 grande spettacolo con variati esercizi.

Darà termine poi con la grandiosa e storica Pantomima intitolata: *Un Brigantaggio* ovvero *Il terribile punto della mezzanotte.*

Anche in caso di pioggia ha luogo la rappresentazione essendo il circolo ben costruito.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30, in piazza V. E.

1. Marcia Tedesca	Vogler
2. Mazurka « Lina »	Selueger
3. Coro e Finale 3° « La Favorita »	Donizetti
4. Valzer « Cavalieri e Dame »	Rovere
5. Duetti Atto terzo dell'opera « Aida »	Verdi
6. Polka « Arpalice »	Basciu

Una balia

è disposta a entrare in servizio, anche subito.

Per informazioni rivolgersi a Maria Simonetti, all'ospitale civile (Ospizio Esposti).

Un udinese condannato a Trieste sopra semplici indizi

L'altro ieri presso il tribunale provinciale di Trieste fu pertrattato un processo contro un povero giovine, nostro concittadino, in base alle sole deposizioni delle guardie di P. S.

L'accusato è *Giulio Cantarutti*, di anni 19, materassaio, da Udine.

Era chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza per aver percosso due guardie di P. S.; e del delitto di tumulto, per aver chiamato aiuto mentre quelle lo traducevano agli arresti.

Riportiamo per esteso lo svolgimento del processo, perchè ne vale la pena.

Il presidente, dopo letto l'atto d'accusa, chiese all'accusato:

— Avete udito? Siete imputato di avere, nella notte dal 20 al 21 marzo, mentre le guardie di P. S. Giov. Alberti e Martino Schrebot, avendovi trovato dormente all'aperto, in un carro, nella piazza della Stazione, procedevano al vostro arresto, percosso le medesime affine d'impedire la loro azione, e di avere, inoltre, nello stesso incontro gridato: Aiuto! aiuto! chiedendo soccorso ai passanti. Grida che furono udite da due macchinisti della ferrovia meridionale, i quali, però, avvicinatisi, prestarono assistenza ai due organi dell'autorità. Vi siete gittato a terra, appunto per non seguire le guardie al vicino ispettorato e le avete colpite con pugni e calci. Che cosa potete dire a vostra difesa?

— Ammetto di aver gridato aiuto, rispose, ma nego, o almeno non so di aver percosso le guardie. Nella sera precedente al mio arresto, era giunto da Udine a Trieste con l'ultimo treno. Venivo per trovar lavoro ed anzi avevo un indirizzo e una lettera di raccomandazione per un materassaio conoscente di mio padre. Appena arrivato, mi feci indicare il negozio segnato nell' indirizzo, ma, essendo già tardi, lo trovai chiuso. Che fare? Non conoscevo la città ed era la prima volta che mi trovavo lontano dalla casa paterna. Non quindi pratico del mondo. Pregai alcuni passanti che m' indicassero un albergo ove si potesse pernottare pagando poco ed ebbi l' indirizzo di un luogo, che mi pare abbia nome «All'abbondanza.» Mi domandarono 80 soldi per una stanza e, siccome io possedevo soltanto un fiorino e pochi soldi, uscii di là, dopo aver bevuto un quarto di vino. Girai per parecchie vie e non so quali abbia percorso; non riuscii, però, a trovare un alloggio corrispondente alla mia povertà. Intanto era trascorsa a mezzanotte. Scorato, decisi di passare la notte in un caffè. Ma, quello in cui m' imbattei, dopo poco si chiuse, ed io, ritornato, non so per qual caso nella piazza della Stazione, stanco, anzi affranto dalla fatica del viaggio e del lungo camminare che avevo fatto, non avendo anche mangiato alcuna cosa nella sera, mi coricai su di un carro che si trovava sotto una tettoia. Mi addormentai subito e, certo, il mio sonno doveva essere profondo, perchè quando gli individui, che poi seppi essere state due guardie, mi trassero giù dal mio giaciglio, non compresi affatto ciò che mi succedeva.

— Eppure avreste dovuto accorgervi che quei due individui altri non potevano essere che persone dell'autorità, poichè vestivano una divisa.

—, Io, in quel momento, non era in grado di distinguere. So che intesi acutissimo dolore al polso destro e caddi a terra.

— Le guardie vi hanno chiesto il vostro nome, la ragione per cui dormivate all'aperto.

— Non ricordo. Può essere che sia così, ma io era tanto stordito...

— Stando a terra, avete fatto qualche movimento con le braccia, con le gambe?

— Forse sì, ma non posso nè ammetterlo nè escluderlo. Questo ricordo, che venni colpito allo zigoma destro da un corpo duro, che mi fece molto male e per cui ho gridato *aiuto*. Credo che in quel momento mi sia stata inferta la ferita che ancora mi si scorge, appena cicatrizzata, sotto all'occhio. Non so se sieno giunte due persone in aiuto delle guardie. Mi accorsi che gl' individui, dai quali era stato svegliato, erano organi della autorità appena quando avevo fatto un buon tratto di strada verso il commissariato. Io sono forestiero e non so come qui sieno vestite le guardie, e, inoltre, in quella notte era così intontito dal sonno, che probabilmente, non le avrei riconosciute quand'anche io avessi saputo.

La guardia di p. s. depose, in tutto in conformità all'atto d'accusa, dicendo soltanto questo di notevole che il Cantarutti, alle reiterate domande fattegli in quella notte, non rispose parola. *Ammise di averlo colpito, inavvertitamente al volto con l' elsa della sciabola.* La guardia di p. s. Schrebot fu discorde dal suo compagno in questo, che sostenne avere risposto il Cantarutti come fosse forestiero e non avesse alloggio. Le informazioni dell'autorità italiana sul conto dell'accusato, senza censure, erano ottime.

Il P. M. nella sua requisitoria chiese sentenza di condanna. Il difensore, prima di cominciare la sua arringa, domandò al presidente se dall' incartamento emergesse, che, mentre le guardie procedevano all'arresto del Cantarutti, uno sconosciuto, passando di là, avesse detto, rivolto a quelle: — Basta! basta! non si maltratta così un giovanotto — e se le guardie medesime avessero condotto quel tale ignoto all' ispettorato, ove assunto a protocollo, sarebbe stato rimesso in libertà. E chiese, inoltre il motivo perchè nè di questo nè dei macchinisti della ferrovia fosse traccia nel dibattimento.

Il P. M. si oppose a una constatazione di simil genere, perchè concernente il processo probatorio, già chiuso. Il presidente decise secondo il parere del P. M. Il difensore pronunciò quindi la sua arringa, in cui, con calzanti argomentazioni, attese a dimostrare come l'accusa, fosse infondata.

Il Cantarutti fu condannato, in via di straordinaria mitigazione, per entrambi i titoli di accusa, a un mese di carcere.

—

Da quanto si scorge dal processo, che togliamo dal *Piccolo*, risulta *chiaramente* che il povero Cantarutti, come depone una stessa guardia, non ha nè emesse grida, nè fatto resistenza, ma fu lui a essere colpito.

A noi pare che la condanna del giovane sia *affatto immeritata*.

Il Consolato italiano del quale fa parte anche un nostro concittadino non, si è dunque punto interessato per questo povero giovane.

Si è procurato almeno ch'egli possa ricorrere in appello?

I funerali della signora Regina de Leitenburg

(Costretti dalla tirannia dello spazio fummo obbligati ieri ad ommettere il seguente cenno di cronaca:)

Le onoranze funebri rese alla ottima signora Regina Bianchi vedova de Leitenburg riuscirono solenni quanto mai, per il concorso straordinario di persone che vi presero parte.

C'erano molte maestre e maestri delle nostre scuole elementari e di istituti cittadini, il co. cav. Di Trento anche per il sindaco, molti assessori e consiglieri del comune, avvocati, l' Istituto Filodrammatico (col labaro) e moltissimi altri amici e conoscenti della famiglia.

Sul feretro erano state deposte sei bellissime corone.

Fu questa invero una larga e spontanea dimostrazione di affetto verso l'estinta, amata e stimata per la bontà dell'animo e per le doti pregevoli di cui era fornita.

IN MORTE DI

Regina Bianchi vedova de Leitenburg

All'ottimo amico mio
dott. cav. Francesco de Leitenburg

Anch'Essa, l'amatissima Madre tua, dovette pur troppo lasciare questa terra seminata di molti dolori che non hanno mai fine. Quantunque nella grave età di quasi 87 anni, pure per te Essa non era mai vecchia, come per tutti i buoni figli i genitori mai non lo sono.

Io so che l'affetto che portavi alla adorata Madre tua era intenso e santo, che per Essa tu vivevi, e che perciò l'esistenza ti era gradita. E quel santo affetto nutrilo ancora, nutrilo sempre e sia come il più bel fiore delle tue preghiere! La madre tua che fu tanto buona e che tanto ti amava, ora è in Cielo e di lassù prega Iddio per te.

Vivi adunque della memoria del suo grande amore, e pensa che è sempre teco e in ogni evento il tuo aff.mo amico

Udine il 19 aprile 1895.

ITALICO CASELOTTI

DA CORDENONS
Grave incendio
Lire ottomila di danni

Il 15 and. si sviluppò il fuoco nel fabbricato dei sig.ri Scam Antonio e Giseppe producendo un danno di L. 6000 al primo e 2000 al secondo.

Entrambi sono assicurati.

L'incendio è stato ritenuto casuale.

RASSEGNA COMMERCIALE

Cereali

Notizie dagli Stati Uniti dell'Amerida del Nord posteriori al 1° aprile dicono che il tempo è più favorevole, e che giova ai raccolti; ma sembra certa una diminuzione nella superficie seminata. Intanto il mercato granario a New-York è dominato dall' incertezza.

Le notizie dell'Europa, ivi compresa la Russia e i paesi attorno al Mediterraneo, sono ottime.

In Italia, le prospettive dei campi sono bellissime e fanno prevedere che se la stagione continuerà come si annunzia, ci porterà un abbondante raccolto. Perciò i prezzi del grano sono divenuti nuovamente deboli, abbondando l'offerta e mostrandosi riservata la domanda. Anche i granturchi sono meno richiesti e meno sostenuti.

Bestiame

Si nota che i buoi grassi da carne cominciano a scarseggiare, per modo che i prezzi si mantengono sostenutissimi. Nell'Emilia si pagano in ragione di L. 135 al quintale morto ed anche oltre; a Milano sono ancora più cari cioè da L. 130 a 150. A Roma si pagano da L. 115 a 140.

I buoi da lavoro sono ancor essi carissimi, pagansi da L. 500 a 600 per capo, cioè a ragguaglio di L. 170 a 180 per peso morto.

I maiali tempaioli e magroncelli continuano ad essere ricercati, i primi fra L. 15 e 18: i secondi fra L. 50 e 60.

Olii d'oliva

Continua piuttosto attivo il movimento degli affari per richieste tanto dall' interno del paese quanto dall'estero, con probabilità di qualche aumento nei prezzi, specialmente nelle qualità fine.

Rivista serica

La settimana che sta per finire non fu dissimile da quella precedente; nessuna circostanza favorevole ha contribuito a migliorare l'andamento dell'articolo serico.

Intanto la nuova campagna si avvicina a gran passi, non ostante che il freddo e la pioggia continui con qualche insistenza e lasci credere che sia ritardata per alcun tempo la incubazione delle sementi.

Ogni presagio adesso sarebbe intempestivo, per cui tutto rimane nell' incertezza.

Ciò che è positivo, si è che la fabbrica lavora a gonfia vele, e smercia regolarmente le sue stoffe; che gli stock di materia prima sono sensibilmente diminuiti e che infine i prezzi di questa sono estremamente vili.

Nessuna vendita di seta a segnalare sulla piazza in questa settimana.

Bozzoli secchi in lieve ribasso massime le qualità secondarie.

Nei cascami sempre inazione.

Telegrammi

Una chiesa incendiata

Messina, 19. Venne distrutta da un incendio la chiesa del villaggio di Galati. Quadri antichissimi e di valore furono abbruciati.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Deposito sementi

La sottoscritta avverte la sua numerosa clientela, che tiene un grande deposito di **sementi da prato**, come Trifoglio, Spagna, Loiotto, Vena altissima ecc. ecc.

Prezzi da non temere concorrenza.

Regina Quargnolo
Udine, Via dei Teatri, N. 17 (Casa Denardo).

Per esperimentare gli articoli in
Telerie, Tovaglierie, Tende, coperte ecc.
della premiata fabbrica
E. Frette e C. di Monza
Vedi avviso in 4ª pagina

Gli olii d'oliva della Casa produttrice P. Sasso e figli di Oneglia, non hanno eguali. Sono i più delicati e più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodi speciali, conservano indefinitamente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originale.

Campioni gratis.

OROLOGERIA, OREFICERIA e GIOJE
G. FERRUCCI
UDINE

Ricco assortimento di oggetti artistici d'argento, per doni.

Cura primaverile

Nelle prime settimane della primavera si usa di solito curarsi dei disturbi avvenuti nelle funzioni corporali col sistema di vita tenuto durante l'inverno. Per questo scopo viene indicata da autorità mediche la

MATTONI GIESSHÜBLER
AQUA ACIDULA
alcalina purissima

tanto come mezzo di cura da per sè stessa quanto come preparazione ai bagni di Carlsbad, Marienbad, Franzensbad ed altri luoghi di cura. (VI)

Si trova nelle principali farmacie

Traspotto di Negozio

Il sottoscritto proprietario dell'Impresa pel servizio municipale delle pompe funebri, in Udine, rende di pubblica ragione che, a datare del 1° aprile 1895, ha trasportato il suo negozio-recapito all'angolo vicolo Pulesi (Mercatovecchio); fatta avvertenza che per commissioni urgenti, potranno gl' interessati rivolgersi anche alla casa d'abitazione, sita in Via Prefettura N. 16, Casa Conte Della Pace.

Giuseppe Hocke

Maglierie Hérion Vedi avviso in 4 pagina.

UNICA SARTORIA DEL VENETO
premiata con diploma d'onore all'Esposizioni riunite di Milano 1894
GRASSI E CORBELLI
Via Paolo Canciani e Rialto - **UDINE** - Via Paolo Canciani e Rialto

Il nostro tagliatore signor **LUIGI CORBELLI** vanta il primato in tutta la regione Veneta essendo il solo al quale fu conferito il Diploma d'onore alle suddette Esposizioni, per la specialità del suo taglio.

Specialità stoffe inglesi, scozzesi e germaniche — Impermeabili loden — Cravatte — Lingerie ecc. ecc.

Prezzi conformi a tutte le Cooperative del Regno.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive: **Igiene ed arte.** — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia

Lire 1.75

In **UDINE** presso i Fratelli Dorta Ceria e Parma ecc. ecc.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

UDINE Via Cavour N. 2 - **VALENTINO FERRARI** - UDINE Via Cavour N. 2

DEPOSITO CICLISTICO INTERNAZIONALE

RAPPRESENTANZA

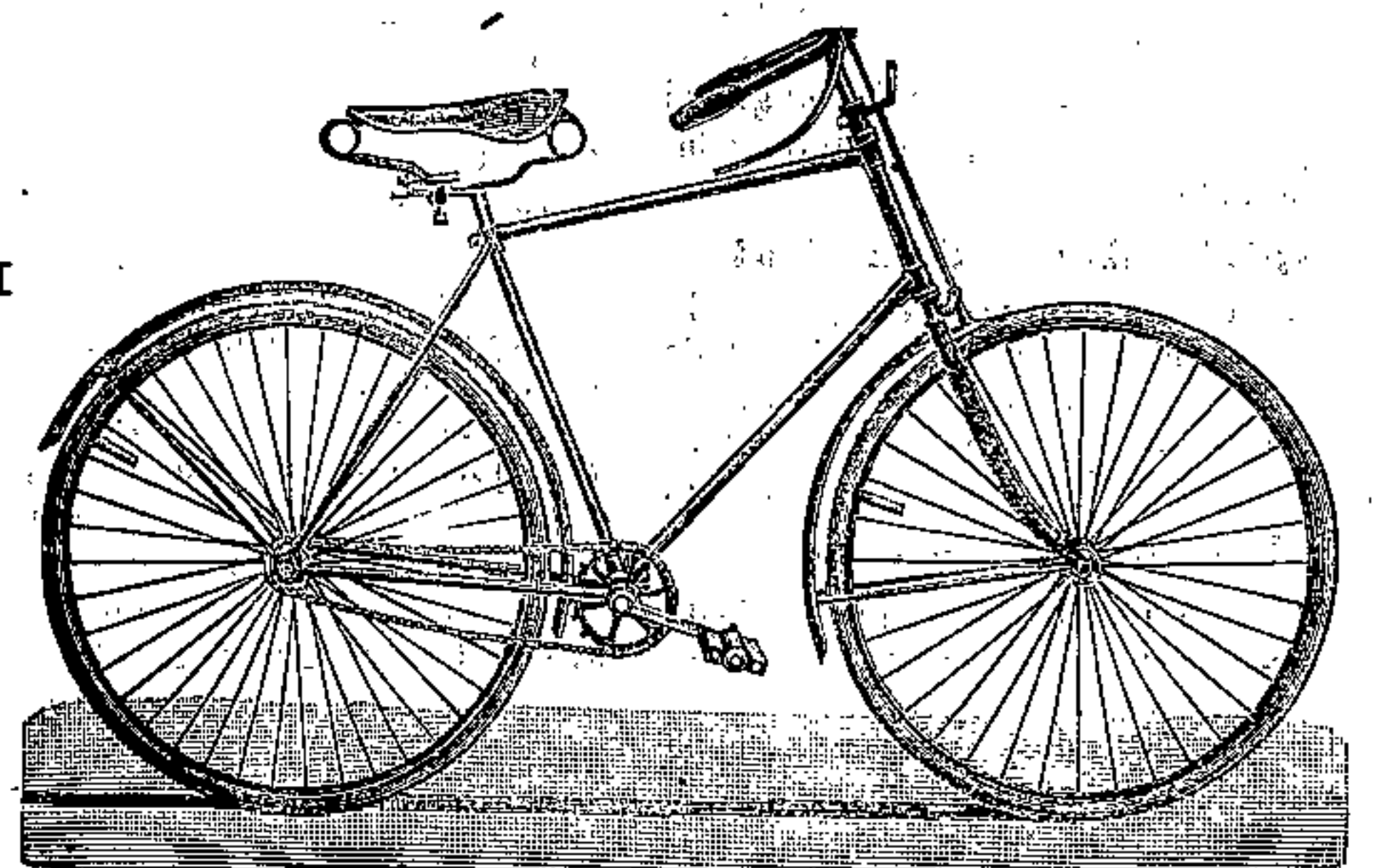
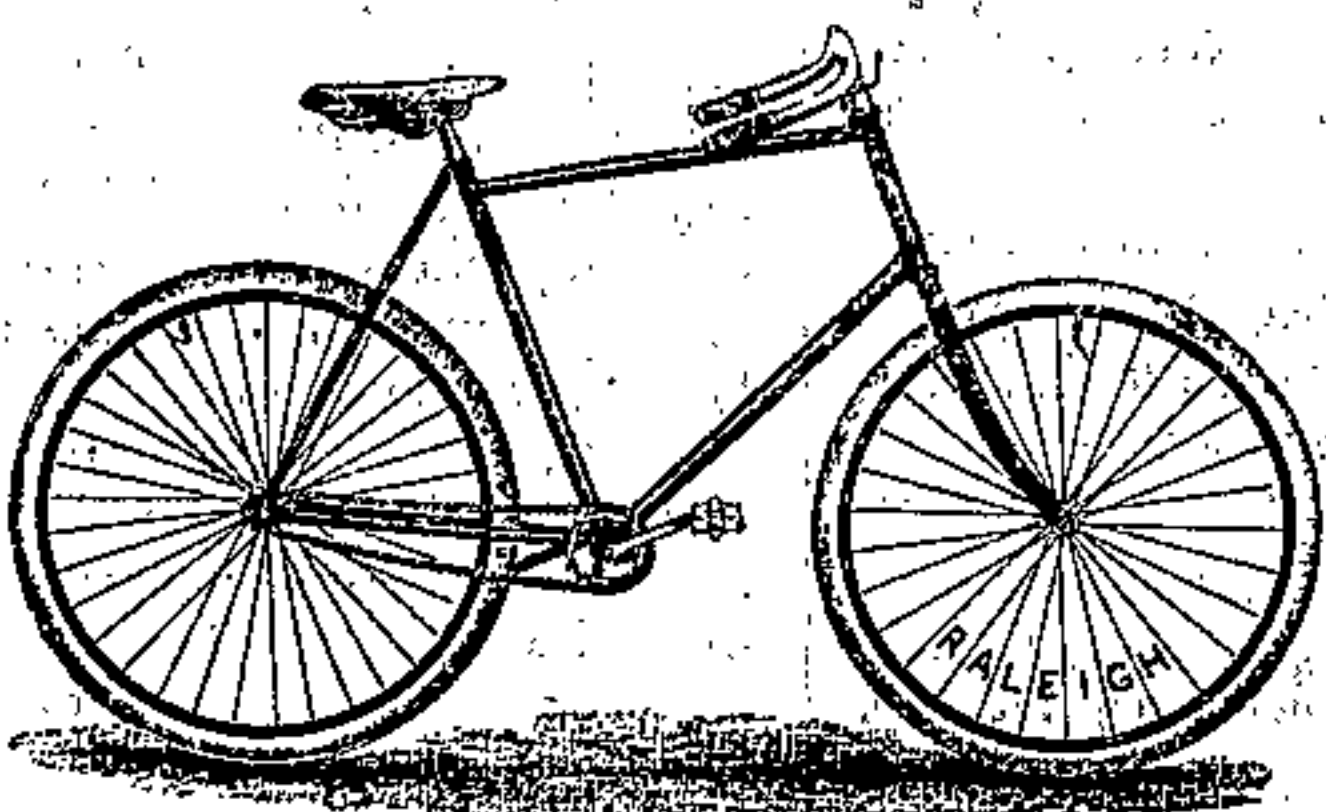
PER UDINE E PROVINCIA DEI RINOMATI VELOCIPEDI:

PRINETTI STUCCHI e C. di Milano
THE RALEIGH CYCLE C.° Ltd. di Nottingham.
ADLER, Fabb. HEINRICH KLEYER di Francoforte s/m

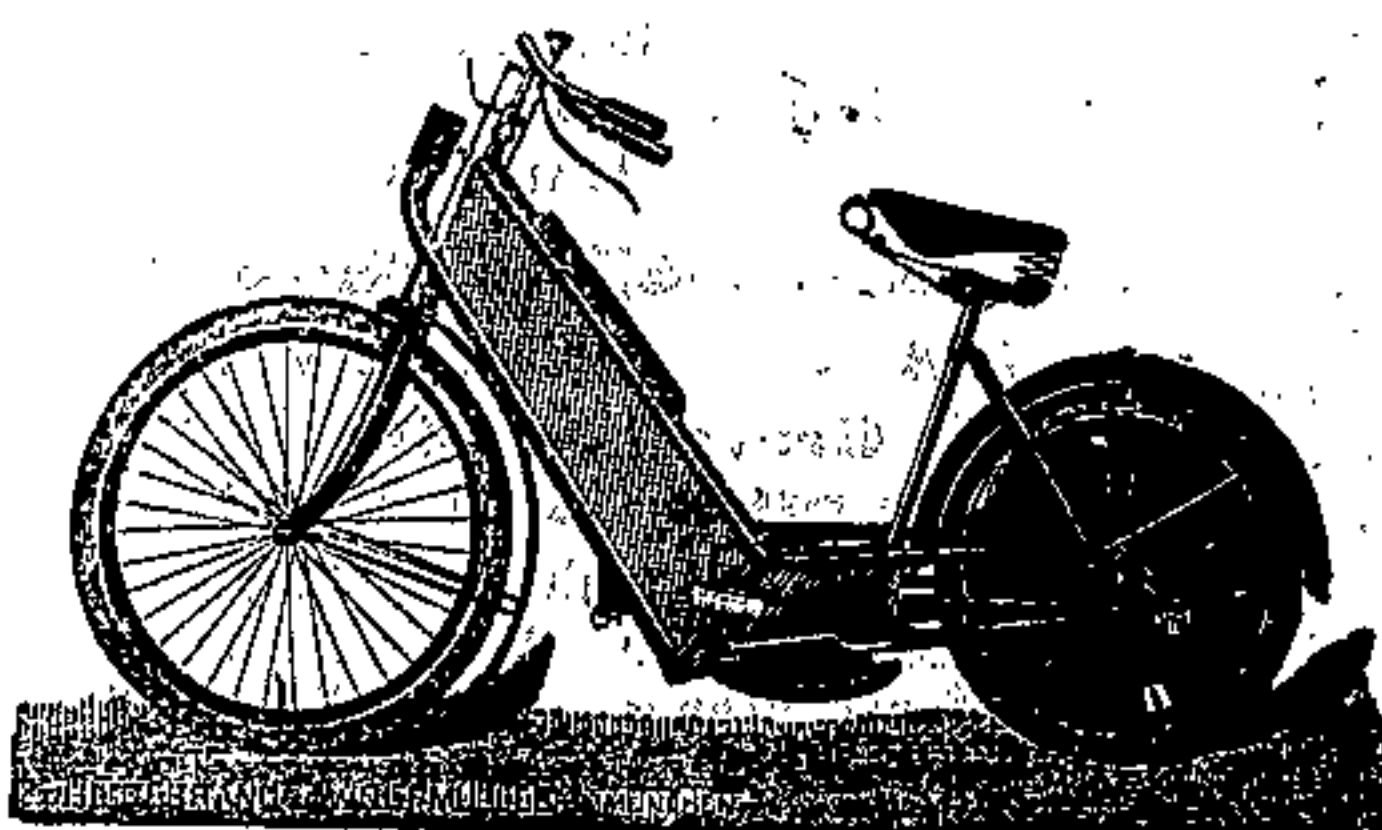
TEODORO DE LUCA di Udine
INVICTA, fabbr. CESARE NAZARI di Milano

Corridori che montarono quest'anno la PRINETTI STUCCHI:

Buni - Cornuda - Greco - Moro - Ghirelli - Pasini - Ferro - Berruto - Fava - Tardy - Casari - Cavezzani - Mottadelli - Secondo - Soli - Bulgarelli - ecc.

Zimmerman (Campione del Mondo) e Wheeler (Americani) - Lehr (Campione di Germania) - Pontecchi - Gilmone - Airaldi - Bonini - Colombo - Fogolin - Nuvolari - Moreschi - Morandi - Cariolato - Baroni - Ginnasi - Conti - Consono e molti altri montano le macchine Raleigh

Produzione preventivata per quest'anno **8500** macchine!

BICICLETTO A MOTORE BREVETTATO della Fabbrica Hildebrand & Wolfmüller di Monaco

Solido, comodo, sicuro
Velocità fino a 60 kilom. all'ora.
Pneumatici speciali imperforabili.

Economico, bastando 2 cent. di combustibile per ogni kilom.
Le favorevoli prove finora ottenute, assicurano un avvenire certo a questo tipo di macchina.

RICCO ASSORTIMENTO D'ACCESSORI E PEZZI DI RICAMBIO

Noleggio e riparazioni di qualunque genere — Via della Posta N. 20.

Udine, 1895 — Tipografia e ditrice G. B. Doretti.